



ARCIDIOCESI DI MILANO
Servizio per la Famiglia

INSIEME VERSO LA PASQUA

Spunti per la preghiera quaresimale in famiglia





PREMESSA



PRIMA SETTIMANA



SECONDA SETTIMANA



TERZA SETTIMANA



QUARTA SETTIMANA



QUINTA SETTIMANA



SESTA SETTIMANA



DOMENICA DI PASQUA

Carissimi genitori,

eccovi la proposta per preparare un momento settimanale di preghiera nella vostra famiglia o con famiglie amiche.

Questo libretto offre delle parti che potrete impiegare tali e quali e altre che invece richiedono la vostra partecipazione nell'adattarle all'età e alla sensibilità dei vostri figli.

Il **vangelo** della domenica è il centro della preghiera. Abbiamo scelto uno spunto fra i tantissimi che offrono le ricche letture della quaresima ambrosiana, capace di illuminare un piccolo aspetto della vita di famiglia. Benché breve offre spunti concreti di conversione.

Il **commento** ci invita a scoprire quanta luce sappia portare sulla vita di tutti i giorni una semplice affermazione di Gesù o un suo particolare modo di comportarsi. Il linguaggio è semplice, adatto a figli grandicelli ma forse non sempre a misura di bambino. Voi genitori potete adeguarlo, impiegando parole e immagini capaci di affascinare i vostri figli.

Lo schema propone poi un momento di **riflessione** che può essere sviluppato nel dialogo familiare, dopo un breve momento di silenzio personale, sempre se lo ritenete opportuno.

La quaresima è momento di conversione, è quindi fruttuoso creare piccole occasioni **concrete** di cambiamento: vengono suggerite piccole attività o azioni che potrete adattare e migliorare. Infine viene proposta una **preghiera** a conclusione dell'incontro.

Francesca Dossi e Alfonso Colzani

Responsabili
Servizio per la Famiglia
Arcidiocesi di Milano



La Quaresima è tempo speciale di preghiera e conversione, di revisione della propria vita di fede. Anche in famiglia c'è un bisogno ricorrente di verificare e rinnovare stili di vita e relazioni, per questo è bene ritagliare un tempo nella settimana per pregare e dialogare, tra sposi e con i figli, davanti al Signore. Sarà buona cosa decidere insieme il momento più adatto, preparare il luogo della preghiera con un lume acceso e con una Bibbia o un'immagine che favorisca il raccoglimento. Anche una discreta musica di sottofondo potrà aiutare isolando dai rumori esterni. Quel momento sarà difeso, con opportuni accorgimenti, da eventuali invadenze telefoniche o di altro genere. Sarà compito principalmente degli adulti trasmettere l'importanza della preghiera e custodire la preziosità di questo spazio, che potrà diventare un appuntamento settimanale fisso.

PER VIVERE NON BASTA NUTRIRSI



Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». (Mt 4,4)

Per crescere sani e forti è importante nutrirsi e nutrirsi bene. A questo pensano i genitori: solitamente la mamma, ma anche il papà sa mettere in tavola qualcosa di buono. E i figli, appena crescono un po', è bene che imparino a preparare un pasto per tutti. Eppure, dice Gesù, per vivere non basta mangiare, ci vuole altro, serve *ogni parola che esce dalla bocca di Dio*. La vita non è garantita solo dal pane che sostiene il corpo, è necessario altro cibo che nutra la nostra interiorità, che rinvigorisca la nostra bellezza di figli e figlie di Dio. I Vangeli sono ricchi di parole del Signore Gesù che in varie occasioni ha pronunciato parole di consolazione, accoglienza, perdono, parole di stima, di rassicurazione, di fiducia, parole di rimprovero per richiamare sulla giusta strada, parole di ringraziamento a Dio e di lode. Sono le stesse parole che ci fanno vivere bene anche in famiglia, e ovunque. Disporsi ad ascoltare Gesù e a dedicare un po' di tempo alla preghiera ci apre alla vita, alla serenità, alla pienezza del nostro essere uomini e donne che hanno nel Signore il loro maestro. Un po' di ascolto ci aiuterà a non farci prendere troppo dalla necessità di ciò che nutre il nostro corpo ma non la nostra anima, ci darà saggezza e serenità.

Inoltre, a ben guardare, nel mondo ci sono altre 'parole' di Dio: la bellezza del creato, della musica, dell'arte, il sorriso e l'allegria... e tutto ciò che allieta e rasserena la nostra vita. Sono tutte parole di cui abbiamo bisogno per vivere, nutrono la nostra interiorità, ci fanno crescere in umanità, grandi e piccoli. Prestiamo attenzione anche ad esse in queste settimane, ci aiuteranno.

RIFLETTIAMO

Insieme

- Quali parole mi piacerebbe circolassero di più nella nostra famiglia? Eccone alcune, suggerite da papa Francesco: *scusa, permesso, per favore. Ma se ne possono trovare altre: grazie, prego, aiutami, sei bravo/a, ti voglio bene, ti chiedo perdono, vedrai che andrà meglio, coraggio...*
- Quale piccola decisione possiamo prendere per metterci maggiormente in ascolto di *ogni parola che esce dalla bocca di Dio?*

DURANTE LA SETTIMANA

- Ci impegniamo a far circolare in famiglia parole che danno vita. Individuiamo uno spazio comune (lavagnetta, bacheca, frigo, calendario...) dove fra gli appuntamenti e la lista della spesa ogni membro della famiglia va ad apporre, al termine della riflessione, la parola o le parole che vorrebbe sentir pronunciare di più in famiglia. Rimarrà in vista perché tutti se ne ricordino.
- Nelle famiglie con figli piccoli si potrà decidere di regalare un libro sulla Bibbia adatto all'età e di leggerlo insieme.

PREGHIERA

Signore ti preghiamo perché nella nostra famiglia, la tua Parola sia il centro vivo del nostro cammino quaresimale.

Parola da accogliere e da custodire nella mente e nel cuore,

Parola da approfondire e contemplare,

Parola, da vivere e proclamare.

Amen

OLTRE LA STANCHEZZA



SECONDA SETTIMANA

Qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». (Gv 4,6)

Gesù è stanco, accaldato, il sole di mezzogiorno lo sfianca. Si siede sul pozzo per ristorarsi mentre i discepoli vanno in città in cerca di cibo. È solo, non ha un recipiente adatto per prendere acqua dal pozzo e dissetarsi. Giunge lì una donna, probabilmente non vuole incontrare le altre donne che al pozzo ci vanno quando è un po' più fresco. Gesù le chiede da bere, ha sete; il racconto non dice se alla fine la donna gli darà da bere perché inizia una conversazione complicata su cose importanti della vita: la religione, i luoghi di preghiera, gli affetti, l'acqua che dona vita, l'amore, e Gesù forse si dimentica di avere sete. Anche se è stanco si mette a parlare, avvia il discorso, lo approfondisce sempre più, e conduce la donna a capire la sua vita.

Un po' così accade in famiglia. La nostra sete (che indica i nostri bisogni: di tranquillità, di pace, di svago, di gioco, di coccole...) ci porta talvolta lontano dai nostri cari, ci fa diventare scontrosi, ci fa fare capricci, reclamare attenzioni...

Eppure è un'acqua che ci disseta in profondità e ci fa quasi dimenticare tutte le nostre pretese: quando riusciamo a parlare bene tra noi, quando comunichiamo con serenità su quello che più ci sta a cuore, quando ci mettiamo in ascolto dei nostri cari, anche se siamo stanchi, e ne avvertiamo le inquietudini, le attese, le speranze, quando dal Signore impariamo ad aver a cuore anzitutto chi ci sta di fronte o accanto, tutto il resto passa in secondo piano, si sciolgono tante tensioni e siamo condotti man mano dal Signore a scoprire la sorgente zampillante che fa anche della nostra vita una fonte perenne di speranza e fiducia per noi e per i nostri cari.

RIFLETTIAMO

Singolarmente

- Quando sono stanco/a e qualcuno in famiglia mi chiede attenzione come reagisco?
- Quali domande mi piacerebbe sentirmi rivolgere? *Come stai? Come ti senti? Che cosa provi di fronte a questo brutto voto preso oggi a scuola? Come ti trovi con i tuoi compagni/amici? Cosa provi quando noi genitori litighiamo? Ti sei divertito?...* Quali altre?

DURANTE LA SETTIMANA

- Decidiamo una sera in cui faremo una conversazione tranquilla e serena: ognuno dirà agli altri ciò che gli sta più a cuore, ciò che è motivo di preoccupazione, quello di cui ha paura, quello che spera... In preparazione potrà scrivere le risposte.
- Dissetiamoci alla fonte della Parola: poniamo la Bibbia sul tavolo dove facciamo la colazione e ogni giorno leggiamo un versetto di questo vangelo e portiamolo con noi lungo l'arco della giornata.

PREGHIERA

La nostra anima ha sete di Te,
che sei l'Amore infinito.
Aiutaci a sentire questa sete,
per camminare nella vita
con te nel cuore
come un amico.
Amen

PAROLE COME PIETRE



Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. (Gv 8,59)

È la conclusione di questo lungo brano di Vangelo che vede Gesù discutere vivacemente con i giudei cercando di far capire loro che lui è stato veramente mandato da Dio. Quegli uomini fanno fatica a credere alle parole di Gesù, che però insiste perché ha il desiderio profondo che quelle persone capiscano la direzione in cui andare. Eppure le sue parole non sono accolte, irritano, fanno crescere l'ostilità fino a far scagliare pietre contro Gesù obbligandolo ad andarsene.

A volte anche in famiglia ci sentiamo rivolgere parole che infastidiscono, sono vere, profonde ma ci suonano male, ci mettono in crisi, dicono di noi quello che non sopportiamo. Subito le giudichiamo cattive e contro di noi, non cogliamo la buona intenzione dei nostri cari, genitori, figli, marito/moglie, nonni... E allora diventiamo aggressivi, rispondiamo da cattivi, scagliamo pietre, pronunciamo parole pesanti per difenderci, tappare la bocca, per essere lasciati in pace. E alla fine perdiamo l'occasione di ascoltare e migliorare, ma anche di prendere sul serio chi ci parla e magari ringraziarlo/a perché ci ha aperto gli occhi su qualcosa di noi che non vedevamo. Facciamo quindi attenzione a non rifiutare con violenza un'osservazione, una critica, un rilievo, specie se siamo adulti, se chi ci parla ci vuole bene e se, anche per poco, avvertiamo che ci fa notare le cose con buone intenzioni. Sono momenti preziosi di verifica, di revisione di noi stessi che contengono tanta forza positiva per farci crescere come persone e anche spiritualmente. Chiedono umiltà però, virtù difficile ma pur sempre a nostra portata e tanto fruttuosa.

RIFLETTIAMO

Singolarmente

- Come reagisco quando papà, mamma, fratelli e sorelle, mi correggono? E fra marito e moglie?
- Ripenso all'ultima volta che ho litigato con qualcuno di casa...: quali parole ho detto? Come mi sono difeso/a?
- Papà/mamma mi hai fatto del male con le tue 'pietre' quando...
- Figlio/a mi hai fatto del male con le tue 'pietre' quando...

Insieme

- Ognuno chiede scusa per le pietre scagliate...
- Figlio/a ti ringrazio perché mi hai detto...
- Mamma/papà ti ringrazio per...

DURANTE LA SETTIMANA

Durante la settimana avremo gli uni gli altri gesti di affetto e tenerezza: una carezza al mattino, un abbraccio alla sera, un bacio prima di andare a letto...

PREGHIERA

Signore, tu ci hai donato una famiglia,
i nostri cari sono qui anche per noi,
per allietare le nostre vite
per crescere con noi nell'amore.
Aiutaci a trasformare le nostre pietre in carezze,
le durezza in sorrisi.
Te lo chiediamo
per Cristo nostro Signore.
Amen



Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio». (Gv 9, 1-3)

La malattia è presente nella vita della famiglia, può essere più o meno grave, più o meno dolorosa. Tutti, grandi e piccoli, sappiamo che essere ammalati comporta una interruzione del ritmo della vita, perché si sta male, perché si è stanchi e ci si deve rimettere in salute. La malattia ci obbliga a fermarci. Ci sono anche persone che convivono da sempre con gravi limiti, come questo cieco che non vede fin dalla nascita. I discepoli chiedono a Gesù il perché di questa situazione e la risposta è molto chiara: la malattia non viene dal peccato, quest'uomo non ha peccato e nemmeno i suoi genitori, nessuno si 'merita' di soffrire a partire da colpe sue o di altri. Gesù ci dice che il male, di qualunque tipo, non è mai l'ultima parola sulla vita, potrà essere invece l'occasione perché siano manifestate tutte quelle 'opere di Dio', quelle cose meravigliose, di cui anche noi, suoi figli, siamo capaci. Come il letame fa crescere il fiore e la spiga di grano, la bellezza che allietta la vita e il nutrimento che la sostiene, così dai mali piccoli e grandi che attraversano le nostre vite, possono nascere cose nuove, belle e buone che fanno crescere in umanità e ci rendono sempre più fratelli e sorelle tra noi e con il Signore. Se riusciremo a vivere in amicizia e vicinanza i momenti di malattia, dolore, fallimento... se sapremo donarci speranza, fiducia, tenerezza, cortesia... se sapremo mantenere tra noi la buona relazione fonte di luce e futuro, avremo anche noi compiuto un miracolo: uno sguardo nuovo, nitido, vero, fiducioso sulla vita. Perché tutti, grandi e piccoli, malati e sani, giovani e vecchi, viviamo di sguardi buoni e di parole rassicuranti come fa Gesù che 'vede' quell'uomo e, pronunciando parole nette di estraneità dal peccato, lo guarisce.

RIFLETTIAMO **Singolarmente**

- Penso a quando non sto bene: che cosa mi solleva? Che cosa mi piacerebbe accadesse?
- Penso a una persona ammalata o invalida: che cosa posso fare per starle più vicino?

Insieme

- I genitori condividono un episodio della vita di famiglia che è stato doloroso ma da cui poi è nato qualcosa di bello e buono.

DURANTE LA SETTIMANA

Eviteremo di lamentarci per le nostre 'malattie' e ci adopereremo per portare conforto a qualcuno che ci è caro.

PREGHIERA (SAL 130, 2-5)

Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.
Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.
Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendendo la sua parola.
Amen

GESÙ PIANGE CON NOI



Gesù allora quando la vide piangere, e piangere anche i giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!».

Siamo di fronte a una grande commozione, a un turbamento che non risparmia nessuno, la morte qui colpisce nel profondo e anche Gesù, di fronte a essa, scoppia in pianto. Restano le lacrime di fronte alle nostre piccole e grandi morti, il dolore talvolta rabbioso e talvolta rassegnato per la perdita di ciò che più ci sta a cuore. La morte può sconfiggere la nostra vita familiare in molti modi, può colpire i nostri cari, privarci della loro presenza accanto a noi, può affacciarsi minacciosa nelle vite delle nostre famiglie sotto forma di malattia, di gravi difficoltà di relazione, di crisi professionali e lavorative pesanti, sotto forma di grande sfiducia e incapacità a procedere nel cammino della vita per i nostri figli più grandi... Può essere per i ragazzi la fine di una amicizia o di una relazione affettiva importante che getta nello sconforto. La morte è ogni delusione che arresta la passione e il gusto per la vita. Il vangelo ci dice che Gesù patisce con noi, si con-muove, si muove con noi, sente il nostro dolore, anche Lui piange. Fermiamoci a contemplare questa immagine, vera, grandiosa, Gesù piange con noi, è lì accanto alle nostre dolorose perdite, alle nostre sconfitte più dure. Al termine di questo percorso di quaresima ci attende la Pasqua, la resurrezione del Signore, e in questa quinta domenica già la intravediamo nel ritorno alla vita di Lazzaro. Ci viene come offerto un anticipo: Gesù sa vincere la morte, sa ridonare speranza e futuro, sa prendere in mano le nostre vite zoppicanti per immerterle di nuovo nel flusso buono dell'esistenza. A noi spetta credere in Lui, rimanere nella sua Parola, continuare a sperare, destarci alla Sua luce e accogliere la vita che sempre ci riserva qualcosa di buono, nonostante tutto!

RIFLETTIAMO

Singolarmente

- Mi viene da piangere quando...
- Ripenso a una mia sofferenza grande e provo a sentire il Signore accanto a me che mi chiede: "perché piangi?"
- Penso a qualcuno che soffre, in famiglia o tra amici e conoscenti: che cosa provo?

Insieme

- Ripensiamo a un evento che ci ha dato grande sofferenza in famiglia e ne parliamo esplicitando ognuno i propri sentimenti.
- Individuiamo tra i nostri amici o conoscenti una persona o una famiglia che sta vivendo un momento di grande sofferenza e cerchiamo il modo di farci sentire più vicini.

DURANTE LA SETTIMANA

Se vedrò qualcuno piangere o soffrire cercherò di avvicinarlo/a e gli dirò: "Caro/a, so che stai soffrendo, sono qui per te..."

PREGHIERA

Donaci o Padre
un cuore sensibile
attento e generoso.
Aiutaci a con-muoverci
con chi non sta bene e soffre
come fece Gesù a Betania
con i suoi amici.
Amen

L'AMORE NON HA PREZZO



Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. (Gv12,1-2)

Si avvicina la Pasqua e con essa il tempo dell'estremo sacrificio di Gesù per noi. Gesù sosta per la cena a Betania, nella famiglia dei suoi amici che gli è molto cara. Lì egli è accolto, onorato, servito con devozione e affetto. Ci sono Maria, affascinata dalla Sua parola, che quella sera per Lui "sprecherà" un profumo preziosissimo, Marta, che si preoccupa (a volte anche troppo, le ha detto Gesù) di servire i commensali e Lazzaro, l'amico fraterno, risuscitato da morte, che siede a tavola con Lui. Hanno preparato per Lui una cena, forse un segno di ringraziamento per la vita ridonata, Gesù è un ospite importante, gradito. Nella casa di Betania c'è un clima di famiglia, accanto alla gioia della vita ritrovata c'è forse l'inquietudine per quell'Amico che ora rischia la vita. Non è difficile immaginare che a questi amici Gesù abbia confidato i suoi pensieri, le sue gioie, le sue preoccupazioni e anche le sue angosce, in quei giorni prima del calvario. Improvvisamente Maria compie un gesto un po' 'pazzo': versa del pregiatissimo profumo sui piedi di Gesù che poi asciuga con i suoi capelli. Il prezzo di quel profumo è alto, corrisponde al salario di un anno di lavoro. L'amore non ha prezzo, la consolazione di chi soffre non ha prezzo, anche noi facciamo volentieri tutto quello che possiamo ai nostri cari affinché sia chiaro che vogliamo loro bene, che non cambieremmo la loro presenza per nessuna cosa al mondo, costi quel che costi! E questo amore si espande, diventa ossigeno buono e profumato, gradevole e discreto, si diffonde per tutta la casa, tutti lo sentono, lo avvertono, ne godono. Nella casa dove

prima regnavano inquietudine e paura, si diffonde la fragranza del profumo che dice vita, amore, generosità, grandezza d'animo, attenzione sapiente a cogliere il momento bello e intimo delle relazioni.

RIFLETTIAMO

Singolarmente

- Di quali gesti di generosità sono stato/a capace in questi ultimi giorni?
- Metto a fuoco qualcosa che faccio malvolentieri ad es. *qualche lavoro di casa o piccolo servizio domestico, qualche gesto di affetto, prestare il gioco preferito, telefonare o far visita a...*

Insieme

- Ci chiediamo come e con chi potremmo essere più generosi e ospitali.

DURANTE LA SETTIMANA

- A tavola ognuno versi l'acqua nel bicchiere del commensale alla sua sinistra, in modo che tutti servano e siano serviti. Sarà un segno della disponibilità di tutti a dare e ricevere quanto abbiamo.
- Nella settimana ognuno cercherà di fare ciò che più gli 'costa' al fine di alleviare la fatica di altri.

PREGHIERA

O Gesù, accompagna la nostra famiglia, donale di farsi sempre più generosa rendila capace di accoglienza e di gesti di apertura verso chi è solo, bisognoso e in ricerca di Te.
Amen



Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: “Maestro!”. Gesù le disse: «Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». (Gv 20,16-17)

È il giorno del trionfo della vita e degli affetti, la vittoria sulla morte ci dona grande consolazione: nulla è perduto di quanto ci sta a cuore, nulla di caro conosce l’abisso del vuoto e del nulla. La morte non sarà mai l’ultima parola sulla vita. È il giorno del passaggio dalla tristezza alla gioia, dalle lacrime al sorriso, dalla morte alla vita. Maria di Magdala ritrova il suo Signore dopo la terribile esperienza della passione e della morte che si portava nel cuore e le impedivano di riconoscerlo. Gesù la chiama per nome, distoglie i suoi occhi dal sepolcro perché si fissino su di Lui, il Vivente e la immette così nella corrente della vita rinata; e allora lei lo può riconoscere, lo ritrova vivo, davanti a sé. È questione di occhi e cuore: alla luce di quel mattino, Qualcuno ci chiama per nome, asciuga le lacrime che fanno da velo, e possiamo vedere il Suo volto nella nostra vita di sempre, e il nostro cuore si scopre dalla parte della vita. Pasqua è anche lasciar andare, non trattenero per noi i nostri affetti, i nostri cari, sposo/a, figli, genitori, nonni... c’è la vita che li attende, sempre, un Padre che saprà loro donare lo Spirito eterno della sua presenza. Nel giorno di Pasqua Gesù ci dona un Padre che non potremo mai più dimenticare, è il Suo ma anche il nostro e potremo avere con Lui la stessa relazione di intimità e di abbandono che fu di Gesù. Perché ogni piccolo gesto quotidiano sia d’ora in poi abitato dalla piena consapevolezza che c’è un Padre, lo stesso per tutti, che veglia sulla nostra vita e la custodisce. E da buoni fratelli creeremo sempre occasioni di solidarietà e di amicizia, di pace e di resurrezione. Vita nuova nel flusso intricato dell’esistere.

RIFLETTIAMO

Singolarmente

- A Pasqua si rinasce: come mi sento udendo questa bella parola?
- Quale aspetto della mia vita mi sento pronto a rinnovare?

Insieme

- Comunichiamo quanto abbiamo sentito e pensato in occasione della Pasqua.

DURANTE LA SETTIMANA

- Faremo attenzione alle buone relazioni e ci impegneremo a dedicare un po' del nostro tempo per valorizzare alcuni incontri: con il nostro coniuge e con i nostri figli, con i vicini, con i colleghi.
- Andremo a trovare un conoscente che sappiamo in un momento di fatica per portargli una parola di conforto e di speranza, un ammalato, un anziano, una famiglia in difficoltà.
- Ci renderemo utili in qualche servizio: in casa, in Parrocchia, in comunità. Magari ne sceglieremo uno tra quelli che ci piacciono di meno, ma che servono di più. Lo faremo e non lo diremo a nessuno.

PREGHIERA

Grazie o Padre buono
perché hai mandato tuo Figlio fra noi.
Ha tanto sofferto ma tu poi
lo hai risuscitato.
Da allora e per sempre
la vita sconfigge la morte
l'amore è più forte della paura
e il tuo spirito riempie la nostra vita di gioia e di speranza.
Amen

Arcidiocesi di Milano
Servizio per la Famiglia

Piazza Fontana, 2
20122 – Milano Tel.
02/85.56.263

famiglia@diocesi.milano.it
www.chiesadimilano.it/famiglia